

La Deposizione

Michelangelo Merisi, detto Caravaggio

1602-1604, Città del Vaticano



“Ben tra le migliori opere che uscissero dal pennello di Michele, si tiene meritatamente in istima la Deposizione di Cristo”, così il Bellori considerava questa tela di Caravaggio e come lui molti altri, dato che risulta essere uno dei pochi lavori del pittore apprezzati fin dalla sua esposizione nella cappella della Chiesa di Santa Maria in Vallicella.

In una prospettiva dal basso verso l'alto Caravaggio dipinge il momento in cui il corpo di Cristo sta per essere adagiato nel sepolcro. Il lastrone tombale, posto d'angolo, appare come in bilico, sottolineando l'instabilità e la transitorietà del momento, sembra squarciare la tela rendendoci non solo semplici spettatori ma attori: anche noi stiamo assistendo a questo tragico momento.

Sopra di esso si dispone il gruppo degli accompagnatori, in una composizione piramidale che ha il suo asse verticale a destra partendo dalle gambe nude di Nicodemo e terminando nella mano alzata di Maria di Cleofa.

Parallelo alla pietra tombale il corpo di Cristo è inondato di luce, che fa risaltare i segni della Passione subita. Il braccio esteso ci mostra la forza di questo corpo, ora senza vita, nella sua muscolosità e nelle vene ancora cariche di quel sangue che è stato versato per tutta l'umanità.

È proprio la luminosità del corpo di Gesù che ci permette di vedere in penombra l'apostolo Giovanni che faticosamente sorregge il cadavere del Signore aggrappandosi al costato ferito e con lo sguardo basso tutto concentrato in preghiera. Le gambe di Cristo, invece, sono sorrette da Nicodemo, l'unico che rivolge lo sguardo allo spettatore, come ad invitarci a partecipare al dolore che si sta consumando di fronte a noi. Nel volto di Nicodemo, così come nel corpo di Cristo, si possono trovare delle citazioni della Pietà di Michelangelo Buonarroti e del suo stesso ritratto.

Alle loro spalle ci sono tre donne: Maria, la madre di Gesù, Maria Maddalena e Maria di Cleofa.

Ognuna di esse esprime il proprio dolore in modo differente e personale: Maria sottolinea l'intimo e lacerante dolore per la perdita di un figlio con una compostezza raccolta. Maria Maddalena esprime la sua grandissima sofferenza abbassando il volto verso Cristo e piangendo ed infine Maria di Cleofa esprime tutta la sua disperazione in questo gesto teatrale, di sapore antico, di alzare le braccia verso il cielo, sottolineando l'esasperazione e lo strazio per l'ingiustizia avvenuta.

In questa molteplicità di espressioni del dolore è come se il pittore ci rendesse partecipi di quel momento, facendoci immedesimare e partecipare insieme ai personaggi raffigurati dell'immensa sofferenza provata, che può essere temperata dalla consolazione spirituale della preghiera.

A cura del Servizio per i Giovani e l'Università